

Visite dell'associazione "Amici dell'Accademia Nazionale di San Luca" negli studi di artisti e architetti accademici.

In studio

di Teresa Ianni e Fabrizio Ronconi

L'Associazione Amici dell'Accademia di San Luca ha promosso l'iniziativa "In Studio", un programma di visite negli studi di pittori, scultori e architetti Accademici, che hanno aperto al pubblico per un giorno i loro *spazi creativi* illustrando le proprie opere.

Avviata nel dicembre 2013 su impulso iniziale del Segretario Generale dell'Accademia Nazionale di San Luca Francesco Moschini, con lo scopo di promuovere e ampliare il panorama delle attività culturali della storica istituzione romana, anche al di fuori della sede di Palazzo Carpegna, vicino Fontana di Trevi, l'Associazione Amici dell'Accademia di San Luca, presieduta da Serenita Papaldo, già direttrice dell'Istituto Nazionale per la Grafica, presenta un vasto e articolato programma di *Attività Culturali Amici*. Le attività esterne dell'accademia sono organizzate in percorsi tematici, con incontri aperti al pubblico tenuti in Accademia da noti studiosi; in *Passeggiate Romane*, visite esclusive riservate agli Amici dell'Accademia a musei e istituzioni culturali della capitale, tenute da illustri studiosi e giovani storici dell'arte, e le *Gite Culturali*, alla scoperta dei tesori artistici e architettonici del territorio, come nelle recenti escursioni che hanno avuto come meta Palazzo Farnese a Caprarola e Palazzo Chigi ad Ariccia. Tra le attività in programma che si svolgono all'interno di Palazzo Carpegna si ricordano inoltre *Parole e Note*, con letture e concerti di musica classica e contemporanea nel giardino del palazzo e nella Chiesa dei Santi Luca e Martina ai Fori Imperiali, e le iniziative volte alla valorizzazione e divulgazione del patrimonio della collezione d'arte dell'accademia come *Scopri un'opera* con incontri riservati agli Amici in cui critici e storici illustrano opere delle collezioni e dei fondi di

Studio dell'artista **Guido Strazza**



Giardino dell'architetto **Paolo Portoghesi**

archivio e *In punta di piedi*, con visite guidate fuori orario. L'iniziativa "In Studio" ha offerto la possibilità agli Amici dell'Accademia di visitare gli studi degli accademici, il primo è stato lo studio dell'artista e incisore Guido Strazza, con Giuseppe Appella, presidente MUSMA di Matera, e Luigi Ficacci, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici e Bologna. L'artista fin dagli anni '60 ha imperniato tutta la sua ricerca sul valore espressivo del segno, indagandone le potenzialità nell'ambito delle diverse tecniche, e in particolare di quella dell'incisione, dirigendo dal 1974 al 1976 un gruppo di studio sul segno presso la Calcografia Nazionale, che ha avuto come esito la pubblicazione del libro *Il gesto e il segno*. Lo spazio di lavoro dell'artista si rivela come un vero e proprio strumento, un bisturi di luce analitica che permette di verificare l'autenticità dei segni prodotti. Le tele, responsabili di trattenere questa luce, sembrano ricavarsi uno spazio in attesa della propria sacralizzazione. La seconda visita ha riguardato lo studio dello scultore accademico Carlo Lorenzetti, attualmente vicepresidente dell'Accademia. La sua attività di scultore, iniziata alla fine degli anni Cinquanta, è caratterizzata da una ricerca plastica che, rifiutando la scultura a tutto tondo in senso classico, con i suoi valori di peso e massa, ha identificato nel piano l'elemento generativo della sua ricerca formale, e in particolare nell'utilizzando lastre metalliche, opportunamente plasmate, piegate, ritorte per ottenere complesse relazioni spaziali o effetti cromatici e chiaroscurali attraverso i riflessi di luce sul metallo, o materici dovuti ai diversi trattamenti delle superfici, talora opache e porose come nel corten, o lisce e lucenti nell'alluminio e nell'acciaio lucidato. All'interno dello studio è possibile ripercorrere virtualmente l'intero percorso di ricerca dell'artista, dalle prime lastre bronzee, in cui il tema della *piega* è sovrapposto a quello *epidermico* della superficie, alle sculture degli anni Sessanta, dove il foglio metallico si contorce arrivando ad ottenere, insieme al colore, una sua *corporeità*, configurandosi come *presenza totemica*. Lo spazio è invece il tema centrale delle opere successive, uno spazio attraversato da tensioni che, se da una parte sembrano produrre l'opera, con pieghe generate da un campo di forze, dall'altro queste tensioni sono create dall'opera stessa, dal suo essere in relazione con gli elementi che compongono lo spazio in un rapporto dialettico, di attrazione e repulsione. Comune denominatore della lunga ricerca spaziale nella scultura di Lorenzetti è la *leggerezza*.

La visita si è svolta con la partecipazione di Giuseppe Appella, presidente MUSMA di Matera e del professore Francesco Moschini, promotore e precursore dell'evento. *In studio* trova una sorta di continuità ideale nella analoga iniziativa *Studio aperto* del 1983, promossa dalla AAM Architettura Arte Moderna di Francesco Moschini con il patrocinio dell'Assessorato per gli interventi sul centro storico del Comune di Roma, allora rappresentato dall'architetto Carlo Aymonino. Il ciclo di incontri dal chiaro sottotitolo *Professione/mestiere/Didattica/Ricerca. Incontri sui luoghi di lavoro in architettura a Roma*, prevedeva l'apertura al pubblico di numerosi studi di architettura romani, cercando di offrire, all'interno di un dibattito informale, uno spaccato dell'architettura a Roma e delle problematiche legate alla professione, mettendo a confronto più generazioni di architetti, da Quaroni, Ridolfi, Portoghesi, a Barucci, Passarelli, Dardi, Studio Grau, Studio Purini-Themes.

Anche se è possibile individuare un filo conduttore tra le visite degli amici dell'accademia e quelle di Studio Aperto, a 30 anni

di distanza il carattere degli eventi è senz'altro meno programmatico, non incentrato sulle tematiche didattiche e professionali di un'unica disciplina, ma dal tono più autobiografico, o *intimista*, alla scoperta dell'opera di un'artista attraverso l'osservazione dello spazio in cui questa viene creata. Se la visita negli studi degli artisti può portare in qualche modo a scoprire alcuni aspetti del processo creativo, a osservare gli strumenti del mestiere, i bozzetti, i modelli, ad avere un punto di vista privilegiato sul work in progress dell'opera, visitare la casa di un architetto è senz'altro un'esperienza del tutto diversa, rappresenta in qualche modo il trovarsi di fronte a un fatto compiuto, ad uno spazio che è già di per sé l'espressione conclusa e assertiva della personalità che lo ha progettato e che lo abita. Se quest'affermazione risponde a verità per la maggior parte degli architetti la casa e lo studio di Paolo Portoghesi a Calcata, meta della terza visita degli Amici dell'Accademia, ne rappresentano un esempio lampante, costituendo un vero e proprio *manifesto costruito* della poetica e del pensiero dell'architetto e storico romano, attualmente presidente dell'Accademia Nazionale di San Luca. In particolare il giardino è l'esito di una ricerca sul rapporto tra uomo e natura, sul tema dell'abitare la terra. Oltre a essere una raccolta di memorie di architetture e luoghi, con un esplicito riferimento a Villa Adriana a Tivoli, e citazioni tratte dal mondo antico come il tavolo in pietra con uno specchio d'acqua al centro analogo a quello della villa toscana di Plinio il Giovane, il giardino è una raccolta di ricordi che trovano la loro fusione con la natura, alla ricerca di quell'equilibrio tra uomo e natura che era proprio del paradiso. Il giardino, qui inteso nel suo senso etimologico di *orthus gardinus*, ovvero spazio recintato, identificato dal limite, rappresenta l'opposizione tra ordine e caso, tra la forma determinata dall'uomo e la violenza della natura, mai completamente soggiogata, che potrebbe trasformare in poco tempo l'opera dell'uomo in rovina. I percorsi in linea con il paesaggio, i giochi d'acqua, le costruzioni che sono chiaramente ispirate al mondo classico e a quello barocco, trovano nel giardino di Portoghesi un'armonia con la natura, con le piante accuratamente selezionate lasciando sempre un margine di libertà allo sviluppo casuale della vegetazione, che trova la sua sintesi estrema nel *tempio degli dei fuggiti*. Rifaendosi al tema romantico della fuga degli dei, declamato da Friedrich Schiller, Portoghesi indaga il tema della morte di Dio di Nietzsche contrapposto alla ricerca di una trascendenza nella società contemporanea, realizzando uno *spazio architettonico primigenio*, una radura circolare, nella quale l'azione dell'uomo è rappresentata esclusivamente dalla *traccia* sul suolo, nel quale sono incastonati piccoli blocchi di tufo. Un atto di fondazione che, in modo paradossale, col ritrarsi dell'architettura a semplice traccia, visivamente ne rappresenta anche la futura rovina. La traccia a terra è conclusa dal colonnato ideale degli alberi di ulivo che la circondano e che la separano dal cielo, esplicitando la volontà dell'architetto di definire uno spazio concluso senza racchiuderlo. ■



Studio dello scultore **Carlo Lorenzetti**

Per coloro che fossero interessati le iniziative degli Amici dell'Accademia di San Luca sono disponibili nell'apposita sezione del sito www.accademiasanluca.eu.

Fonti di archivio **FFMAAM** Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna
Immagini Fabrizio Ronconi

A sinistra l'interno, sotto l'esterno della biblioteca dell'architetto **Paolo Portoghesi**



Segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea

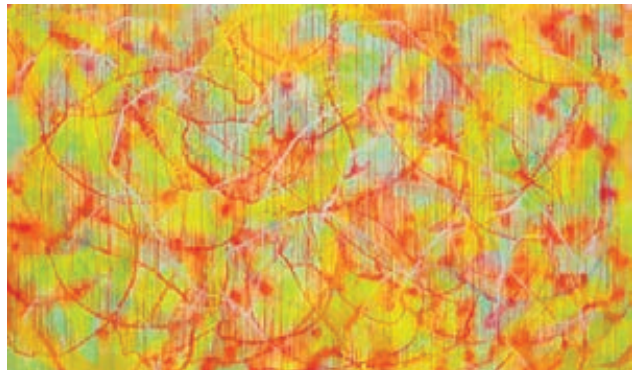


HIDETOSHI NAGASAWA / MUSAC Cassino

GILBERTO ZORIO / SONNABEND New York



ALBERTO DI FABIO / FONDAZ MENEGAZ Castelbasso



LUIGI PUCSEDDU / LA SAPIENZA Roma